

LA GESTIONE  
DEL CAPITALE  
UMANO

# .lavoro



## L'accordo

Alla Mauro Saviola via libera all'intesa che rilancia le relazioni sindacali nel gruppo che conta 850 addetti

Maggiori strumenti per la gestione di salute e sicurezza e più informazioni sulle aziende in appalto. Unica percentuale (30%) per somministrazione e tempo determinato

professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Iniziativa solidali. I lavoratori Heineken alle prese con la manutenzione e il ripristino di cespugli e sentieri nel boschetto di Rogoredo, area verde problematica ma di cruciale importanza della periferia milanese

**Relazioni industriali.** Cresce in azienda e negli integrativi l'uso delle «ferie solidali» in aiuto ai colleghi in difficoltà, insieme al sostegno a volontariato e buone prassi

## La bontà che paga

Matteo Meneghello

San Martino, si dice, tagliò in due il suo mantello per aiutare un mendicante che soffriva il freddo, mentre i colleghi di lavoro, spesso non ci presterebbero neppure un evidenziatore, figuriamoci il mantello. Ma è un luogo comune. Pronto a dilatarsi di fronte alla massa di iniziative, riscontrabili in tutta Italia, finalizzate a sostenere all'interno delle mura aziendali la solidarietà, il volontariato e le buone prassi.

La bontà ora inizia a fare capolino tra le pieghe degli accordi sindacali. Il vero «motore» di questa nuova tendenza, nata dal basso non più di due anni fa e che segue in parallelo l'onda della diffusione del welfare aziendale, è l'istituto delle «ferie solidali», vale a dire la possibilità di regalare parte del proprio monte ferie (anche frazionato in termini orari) a colleghi che vivono situazioni particolarmente delicate all'interno delle loro famiglie, e faticano a conciliare la vita lavorativa con gli impegni richiesti per accudire i famigliari. «Il ricorso alle ferie solidali», spiega Roberto Benaglia, responsabile dell'Osservatorio sulla contrattazione della Cisl, «nasce in principio dal basso, dall'evidenza dei singoli casi all'interno delle aziende. Nasce dai bisogni delle persone, che hanno posto questo problema all'interno del loro ambito lavorativo e hanno incontrato in alcuni casi la collaborazione della controparte datoriale». Ora il fenomeno si è esteso e il ricorso a ferie solidali è diventato in molti casi parte integrante di accordi di secondo livello (è stato recepito anche nell'ultimo rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici) spesso legati da una reale situazione di bisogno contingente, ma predisposti nell'eventualità che, un domani, qualcuno possa usufruirne. Una sorta di welfare aziendale solidale.

Ora c'è anche il tentativo di «nobilitare» questa tendenza. «L'azienda può intervenire aumentando la quota, può facilitare l'operazione o creare ulteriori forme di integrazione e flessibilità». Un tema legato alla ces-

sione delle ferie è quello che riguarda l'allineamento della contribuzione (vedi pezzo sotto), ma la collaborazione con l'Inps per risolvere questa tecnicità è già avviata.

Alla Trecars di Schio, in provincia di Vicenza, esattamente un anno fa è stato raggiunto un accordo che prevede la cessione volontaria di ferie e permessi «per potere aiutare un collega dell'azienda» che per gravi motivi documentabili «abbia terminato la dotazione contrattuale». Analogo schema, relativo a quote di permessi annuali retribuiti, è stato concordato alle Acciaierie speciali di Terni. Particolarmente dettagliato, e utile a capire l'evoluzione del fenomeno, è l'accordo sottoscritto dai lavoratori di Vodafone automotive. Nel testo del documento si precisa che possono essere cedute a titolo di ferie solidali, in un quantitativo minimo di un giorno, solo le ferie eccedenti le quattro settimanali minime annue previste dalla legge; la cessione sarà finalizzata «all'assistenza di figli minorenni che per le particolari condizioni di salute necessitano di cure costanti»;

gli aventi diritto potranno effettuare richiesta solo una volta esaurito il proprio ammontare ferie.

«Osserviamo anche un'altra tendenza - prosegue Benaglia - il moltiplicarsi di accordi aziendali che promuovono il volontariato e cercano di incentivarlo. Siamo positivamente sorpresi da questi episodi - prosegue Benaglia -, che testimoniano come le aziende sono sempre più comunitarie, il rapporto con il territorio è importante, ci si pone il problema di restituire benessere anche al territorio».

L'ultimo integrativo in Unicredit (è dello scorso aprile) è esemplare da questo punto di vista. Non si tratta solo di ferie solidali. L'intesa tra le parti istituisce una banca del tempo, alimentata da residui non utilizzati e scaduti di ex festività, permessi dell'anno precedente e giornate di ferie, a favore di dipendenti che hanno bisogno di permessi e congedi per fare fronte a gravi e accertate situazioni personali o familiari; la banca del tempo solidale ha debuttato proprio ieri. Nello stesso accordo le parti hanno previsto, sempre a decorrere da inizio gennaio, anche la possibi-

lità per i dipendenti di utilizzare permessi retribuiti per lo svolgimento di attività di volontariato. Iniziativa simile in Eni: con un accordo raggiunto lo scorso 9 ottobre, è stata avviata una iniziativa pilota per promuovere il volontariato, che coinvolgerà circa 200 lavoratori volontari ai quali sarà riconosciuta, a questo scopo, una giornata di permesso retribuito. In Fintdomestic invece si è stabilito che la partecipazione di un dipendente ad attività di volontariato permette allo stesso di avere più punteggio nelle graduatorie per il part time.

Numerose, poi, le iniziative direttamente gestite dalle aziende, al di fuori delle relazioni con i sindacati. Alla Heineken, per esempio, i lavoratori hanno poche settimane fa dedicato una giornata di lavoro per aiutare Legambiente a riqualificare alcune aree italiane degradate. I dipendenti della sede centrale hanno scelto parco Rogoredo: 358 persone hanno pulito 10 ettari di terreno e raccolto 15 tonnellate di rifiuti. Il percorso ha toccato 15 tappe in tutta Italia, per un totale di 10mila ore «regalate».

La solidarietà può essere infine anche occasione per rafforzare l'identità aziendale, attraverso iniziative di corporate engagement, come le definisce Dynamo Academy, l'impresa sociale sorta nell'ambito di Dynamo Camp, il centro di terapia ricreativa per bambini affetti da gravi patologie gestito dal gruppo Manes in provincia di Pistoia. «Il volontariato», spiegano gli amministratori dell'Academy nell'ultimo bilancio sociale pubblicato - si realizza attraverso interventi che possono essere necessari al Camp durante l'anno, come per esempio manutenzione, sistemazione dei magazzini, ma è possibile realizzare anche progetti speciali, in cui l'azienda dona e investe acquistando materiale necessario al Camp, che poi viene assemblato e sistemato dagli stessi partecipanti all'attività». Da queste parti sono passati per iniziative di «corporate engagement» realtà come Iccrea (coinvolgendo 150 dipendenti) o Bmw Italia (sessione di due giorni di corporate social responsibility).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La gestione amministrativa

### Contributi da bilanciare, non troppo vecchi

Antonino Cannito  
Giuseppe Maccaroni

Tra le non poche normative ancora in attesa di regolamentazione da parte dell'Inps si annoverano le ferie solidali. La previsione, vigente da oltre 3 anni, ha ricadute contributive ma, a oggi, aziende e intermediari sono ancora privi di istruzioni da parte dell'istituto di previdenza.

Le ripercussioni sull'assetto contributivo sono almeno di due tipi. Una di queste si manifesta ogni qualvolta un lavoratore decida, nel rispetto delle condizioni dettate dalla norma di riferimento, di regalare ferie o riposo a un collega: si tratta della

loro quantificazione ai fini retributivi e conseguentemente contributivi. Nel momento in cui le ferie cedute vengono fruita dal beneficiario, la loro valorizzazione deve necessariamente avvenire sulla base della retribuzione che il fruitore riceve mentre, se tali giorni di riposo, fossero stati goduti da chi li ha maturati, la base di calcolo sarebbe stata parametrata in base al valore retributivo del donante. A meno che i due soggetti non abbiano lo stesso livello salariale, la differenza è scontata. Da ciò potrebbe scaturirne un minor o un maggior versamento di contributi.

Altra conseguenza attiene alla cessione delle ferie che il lavoratore cedente ha nel suo carriera da diver-

so tempo e su cui l'azienda ha già versato i relativi contributi. In tal caso si pone il problema del recupero delle quote di contribuzione che l'Inps ha incamerato in precedenza.

Forse è proprio la mancanza delle istruzioni Inps che ha indotto alcune parti a diffondere regole contrattuali che ponessero rimedio alla lacuna. È il caso, per esempio, del Cnil dei metalmeccanici che, regolamentando la banca delle ferie e dei permessi annui retribuiti solidali, ha previsto di poter cedere solo le ferie e i permessi retribuiti accantonati ma su cui non sia stata già versata la contribuzione previdenziale.

Nell'intesa, inoltre, le parti hanno ideato un meccanismo tendente ad

azzerare le differenze di valorizzazione di quanto ceduto a titolo solidale: le quote orarie di ferie aggiuntive e di permessi cedute e confluite nella banca solidale vengono valorizzate sulla base della retribuzione vantata dal lavoratore cedente. L'ammontare corrispondente viene diviso per la retribuzione oraria del lavoratore che effettivamente ne fruisce. Così facendo si può identificare il numero di ore oggetto della cessione di cui potrà godere il beneficiario.

Stante il profondo senso sociale e solidale dell'operazione, è auspicabile che il quadro normativo sia completato con le istruzioni da parte dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERSO IL CONGRESSO DI BARI

### LE SCELTE DI TERRITORI E FEDERAZIONI

#### Il duello ai vertici ridisegna gli equilibri dentro la Cgil

In Cgil la partita per la leadership è aperta. Resta un clima di grande incertezza, a giudicare dall'esito dei congressi di categoria e territoriali, nonostante la segretaria generale, Susanna Camusso, prima della scadenza del suo mandato (3 novembre) si sia espressa per Maurizio Landini (57 anni).

Il «dopo Camusso» sarà una corsa a due. Landini, ex leader delle tute blu della Fiom, poi entrato in segreteria confederale della Cgil, dovrà vedersela con l'ex segretario regionale dell'Emilia Romagna, Vincenzo Colla (56 anni), suo collega nella segreteria della Cgil. Colla ha scioltto le riserve e comunicato ufficialmente la sua disponibilità a candidarsi al direttivo del 20 dicembre, su pressing di una buona fetta della Cgil che ha criticato la decisione di Susanna Camusso nel merito e nel metodo. Formalmente, prima di questo annuncio, c'era un solo candidato in campo - Landini -, ma il nome di Colla ha iniziato a circolare prima ancora che il sindacalista piacentino sciogliesse le riserve.

Il dato «politico» è che finora non è emersa alcuna indicazione netta a favore di uno dei due contendenti dai congressi territoriali e di categoria, che esprimono i delegati che comporranno la platea del XVIII congresso nazionale che si terrà dal 22 al 25 gennaio a Bari. Questa platea sarà chiamata ad eleggere l'assemblea generale, organismo che dovrà votare il nome del nuovo segretario generale della Cgil.

Landini può contare sul sostegno di sette categorie: i metalmeccanici della Fiom, la maggioranza della funzione pubblica, della scuola, del commercio, dei bancari, dei lavoratori «atipici» del Nidil e dell'agroindustria. Sono, invece, cinque le categorie che sostengono Colla: la maggioranza degli edili, dei trasporti, dei chimici-tessili della Filctem, del sindacato delle comunicazioni e dallo Spi che terrà il suo congresso dal 9 all'11 gennaio a Torino. Considerando che i pensionati con 2,7 milioni di iscritti rappresentano quasi metà dei 5,5 milioni di tesserati alla Cgil, ed eleggono il 49,8% della platea congressuale - il 25% in modo diretto e il 24,8 come quota di solidarietà a favore delle categorie meno rappresentate -, quello dello Spi è un sostegno destinato a pesare fortemente nel confronto interno.

I congressi di categoria hanno confermato i segretari generali uscenti, a parte il numero uno dei bancari della Fisas, Agostino Megale che, giunto a scadenza di mandato, ha lasciato il posto a Giuliano Calcagni, e Claudio Treves sostituito da Andrea Borghesi alla guida del Nidil. Nei congressi territoriali, invece, non sono mancate le sorprese. La «camussiana» Elena Lattuada, è stata rieletta alla guida della Cgil Lombardia con l'85,5% dei consensi, grazie ad un accordo bipartisan. A Reggio Emilia - città di Landini - l'assemblea generale eletta dal congresso ha respinto la ricandidatura di Guido Mora avanzata dai centri regolatori - con 66 voti favorevoli alla proposta e 75 contrari - che ha commentato con toni aspri: «ringrazio i farabutti che sono in assemblea generale, oggi è il mio 25 Aprile personale». Tra gli altri casi di difficoltà per i sostenitori della «linea Camusso», a Pisa il candidato alla segreteria generale, Antonio Ledda, in prima battuta non ha raggiunto il quorum. Anche a Venezia non è stato riconfermato Enrico Piron alla guida della Camera del Lavoro metropolitana, non avendo ottenuto la maggioranza qualificata. In prima battuta non era passata neanche Silvia Ioli, candidata alla guida della Camera del Lavoro di Roma Sud, eletta al secondo giro con un diverso quorum.

La situazione a livello regionale e provinciale è assai articolata: si prenda la Campania, dove il nuovo segretario regionale Nicola Ricci (sostenitore della «linea Camusso», dunque pro-Landini) è stato eletto dall'assemblea generale con il 56% dei voti, mentre a Napoli è stato confermato l'ex leader degli edili Walter Schiavella con il 66% dei consensi, che sostiene Colla. In questo quadro caratterizzato da divisioni, è molto difficile fare pronostici.

Il paradosso è che il sindacato è diviso sul nome del successore di Camusso, ma il documento «Il lavoro E» ha il 98% dei consensi, oltre al sostegno di entrambi i contendenti. La disputa non è solo «nominalistica» o sul diverso approccio che i due candidati possono avere nella realizzazione del documento programmatico. Colla e Landini, per le loro differenti esperienze personali, incarnano due visioni diverse del rapporto con gli altri sindacati, e della rappresentanza. Anche sulle grandi opere sono divisi: Colla è a favore della Tav, Landini ha sostenuto con la Fiom i no Tav. Nel rapporto con la politica Colla, sostenuto dall'area «riformista» della Cgil, guarda al centro sinistra (non renziano). Mentre Landini, negli anni scorsi più sensibile ai movimenti, ha sempre guardato oltre i confini della sinistra tradizionale. E le scelte del passato potrebbero pesare sulla conta finale.

—Giorgio Pogliotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA